

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 7 (2005)
Heft: 6

Artikel: Arbitri in erba
Autor: Hunziker, Ralph
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001664>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Arbitri in erba

Ci sono diverse possibilità per motivare i giovani a partecipare in modo più attivo alla competizione sportiva. Ad esempio incaricandoli di organizzare un evento o di fare l'arbitro. La scuola di karate di Lyss/Aarberg dà il buon esempio. *Ralph Hunziker*

In ogni disciplina sportiva le decisioni dell'arbitro suscitano sempre animate discussioni, purtroppo sempre più spesso accompagnate da gesti negativi di ordine fisico o verbale. Si tratta di un fenomeno che i club e le federazioni sportive svizzere da anni non sono in grado di arginare. Sembra però che la scuola di karate «Karatedo Lyss/Aarberg» ci sia riuscita. I junior hanno fondato un proprio club che ogni anno organizza un torneo di karate per i giovanissimi della regione. La particolarità è che i giovani fanno tutto da soli: pianificano, organizzano e realizzano il torneo dall'A alla Z. E durante le competizioni fungono anche da arbitri e da giudici di gara.

Una scuola per la vita

Il karate non conosce valori assoluti e misurabili. Perciò l'arbitro è esposto alle critiche. Ma fare dell'arbitro il capro espiatorio non risolve nulla e soprattutto non giova agli atleti in gara. Barbara Seiler, allenatrice del Karatedo Lyss/Aarberg, è convinta dell'utilità di que-

sto club di junior: «i giovani imparano a capire le difficoltà del mestiere di arbitro perché trovandosi loro stessi al centro dell'azione devono decidere seduta stante.» I ragazzi capiscono così che l'arbitro non è infallibile e che per forza di cose vede e deve vedere le situazioni in modo diverso. «Se i bambini e i giovani sono capaci di accettare le decisioni altrui imparano una lezione essenziale per tutta la vita.»

Capirsi a vicenda

Il principio di questa competizione non è soltanto quello di capire la funzione dell'arbitro. Si tratta anche di toccare con mano la complessità e le numerose esigenze legate all'organizzazione e alla realizzazione di un torneo di junior. Bisogna creare il bando di concorso, cercare gli sponsor, prenotare i locali e tutto ciò rispettando il regolamento federativo. Ad un tratto i giovani si ritrovano, ad esempio, responsabili dell'approvvigionamento del chiosco della federazione. A Lyss oltre 30 ragazzi partecipano attivamente

Per saperne di più

Attività onorifiche cercasi

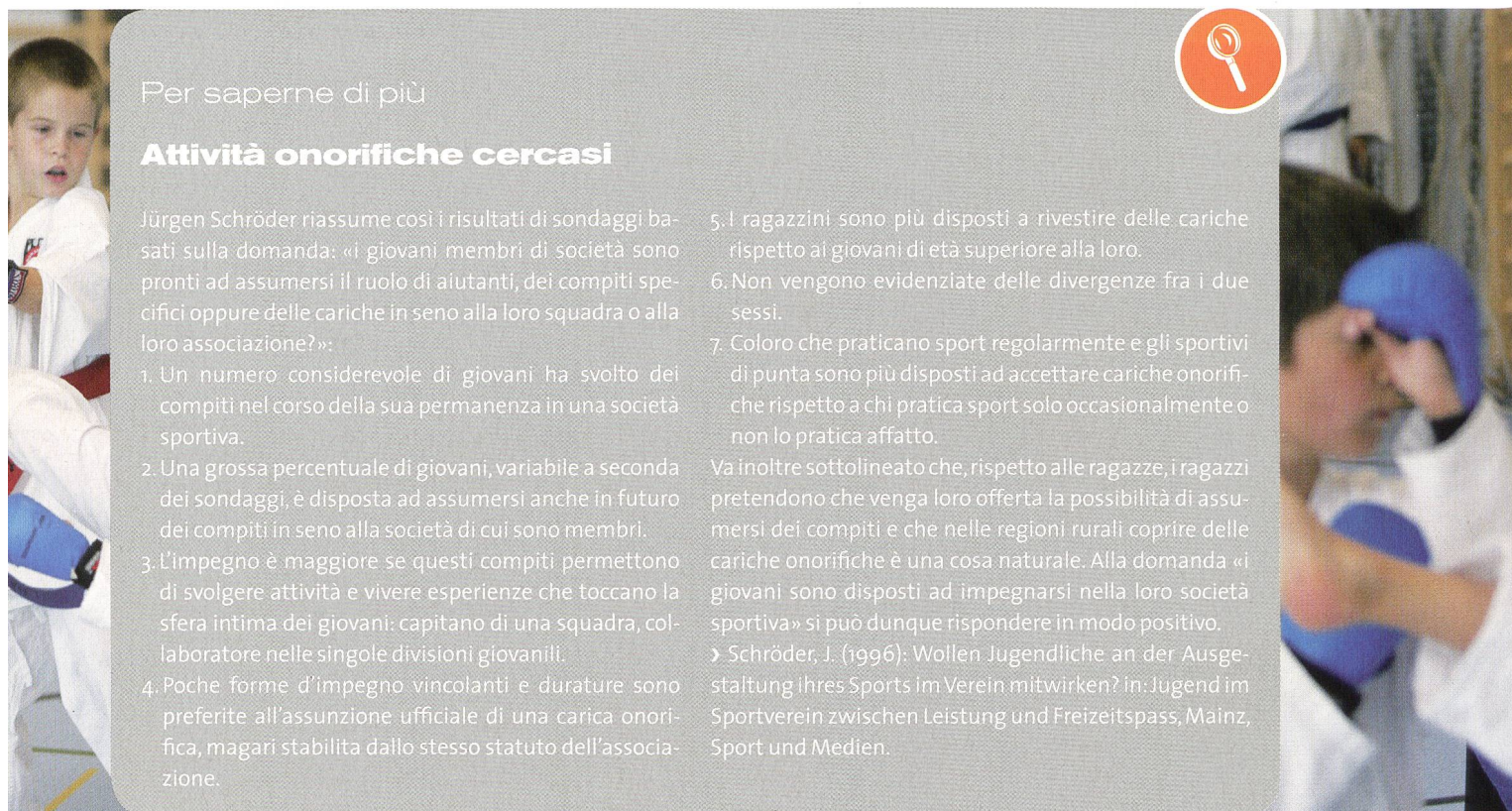
Jürgen Schröder riassume così i risultati di sondaggi basati sulla domanda: «i giovani membri di società sono pronti ad assumersi il ruolo di aiutanti, dei compiti specifici oppure delle cariche in seno alla loro squadra o alla loro associazione?»:

1. Un numero considerevole di giovani ha svolto dei compiti nel corso della sua permanenza in una società sportiva.
2. Una grossa percentuale di giovani, variabile a seconda dei sondaggi, è disposta ad assumersi anche in futuro dei compiti in seno alla società di cui sono membri.
3. L'impegno è maggiore se questi compiti permettono di svolgere attività e vivere esperienze che toccano la sfera intima dei giovani: capitano di una squadra, collaboratore nelle singole divisioni giovanili.
4. Poche forme d'impegno vincolanti e durature sono preferite all'assunzione ufficiale di una carica onorifica, magari stabilita dallo stesso statuto dell'associazione.

5. I ragazzini sono più disposti a rivestire delle cariche rispetto ai giovani di età superiore alla loro.
6. Non vengono evidenziate delle divergenze fra i due sessi.
7. Coloro che praticano sport regolarmente e gli sportivi di punta sono più disposti ad accettare cariche onorifiche rispetto a chi pratica sport solo occasionalmente o non lo pratica affatto.

Va inoltre sottolineato che, rispetto alle ragazze, i ragazzi pretendono che venga loro offerta la possibilità di assumersi dei compiti e che nelle regioni rurali coprire delle cariche onorifiche è una cosa naturale. Alla domanda «i giovani sono disposti ad impegnarsi nella loro società sportiva» si può dunque rispondere in modo positivo.

» Schröder, J. (1996): Wollen Jugendliche an der Ausgestaltung ihres Sports im Verein mitwirken? In: Jugend im Sportverein zwischen Leistung und Freizeitspass, Mainz, Sport und Medien.



all'organizzazione del torneo e questo è un fatto molto positivo. Barbara Seiler è convinta che «invertire i ruoli, ossia calarsi nei panni dell'adulto che normalmente fa l'organizzatore o il funzionario, è un'esperienza preziosa e favorisce la comprensione reciproca». E inoltre può avere anche un effetto sugli adulti perché «i giovani, realizzando le proprie idee, agiscono in modo anticonvenzionale giungendo a soluzioni molto utili. Succede spesso che noi grandi ci chiediamo come mai non sia venuto in mente anche a noi».

Il successo è la motivazione di fondo

Vincendo nel 2004 il premio Sanitas Challenge, i giovani del Karatedo Lyss/Aarberg hanno ricevuto grandi riconoscimenti per il lavoro da loro svolto da parte della direzione del club, dei genitori, dei partecipanti, del comune e di organizzazioni esterne. Non sorprende che il club abbia vinto questo premio, attribuito a chi fornisce prestazioni speciali nel lavoro a favore dello sport giovanile. Per i giovani costituisce una favolosa motivazione a continuare su questa strada e a lavorare ancora meglio. Barbara Seiler: «per me la cosa più bella è constatare che la critica nei confronti dell'arbitro è più attenuata, che non vi sono più lamentele

perché sono finiti gli snack o che il controllo all'entrata della sala viene percepito come una misura utile e non come una perdita di tempo.» È proprio vero che sono i risultati che si protraggono nel tempo a dare maggior soddisfazione!

► Per saperne di più su questo progetto:

www.suett.ch

www.karatelyst.ch

► Sanitas Challenge:

www.sanitas.com → Porträt → Challenge

Unihockey

Presidente ma anche giocatore

I club di unihockey sono piuttosto giovani e, perciò, spesso sono diretti da persone giovani. Tuttavia sono confrontati al problema che gli atleti di frequente esercitano altre attività su base volontaria: ci sono presidenti di club che giocano nella prima squadra e giocatori che allenano una squadra di juniori. Queste persone esplicano delle attività collaterali molto importanti e preziose. Soprattutto nelle leghe inferiori non è raro che una persona ricopra due o anche tre cariche diverse. Questa realtà comporta vantaggi e svantaggi.

L'unihockey è una disciplina sportiva moderna che attrae soprattutto gli adolescenti e i giovani. Per fondare un club, tanti giovani atleti devono assumere cariche di direzione e di allenamento. Perciò nell'unihockey la partecipazione attiva è una cosa «naturale» e sicuramente utile. La disciplina stessa e i club non possono che trarre beneficio da queste strutture familiari.

Va da sé che questo sistema comporta però anche delle difficoltà. Ad esempio quando durante una gara l'allenatore mette in panchina il presidente. Questa situazione rende chiaro che l'interesse personale non deve prevalere e che il club nel suo insieme è una priorità assoluta. I club delle serie superiori (A o B) si sforzano di esonerare gli atleti dai compiti dirigenziali per offrire loro spazio a beneficio dell'attività sportiva. L'esperienza della direzione del club va tutta a vantaggio del club stesso e dei suoi membri. A lungo termine risulta svantaggioso assumere svariate mansioni sia per l'atleta sia per il presidente o il membro della direzione.

► Patrick Falk, responsabile di Swiss Unihockey

Contatto: falk@swissunihockey.ch



Foto: Daniel Käsemann